(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII - N. 152
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-542 al 40-949

Martedì - Mercoledì
29-30 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 60-890, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Festivi, lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ACCESI DIBATTITI AL CONGRESSO DI NAPOLI

Gronchi soccombente nel contrasto per il Consiglio D.C.

I congressisti (con 594.300 "sì„ e 543.400 "no„) hanno deciso che l'elezione dei membri del nuovo Consiglio Nazionale del partito sarà fatta, anzichè con la proporzionale, con il sistema maggioritario

Parlano oggi Fanfani, Pella, Gronchi e Scelba

Il Presidente del Consiglio, on. Mario Scelba, al Congresso della d. c. (Telefoto)

NAPOLI, martedì sera.

Stanotte i congressisti democristiani non hanno avuto riposo. Infatti, la discussione della proposta avanzata da Gronchi, per l'adozione del sistema proporzionale nella elezione del nuovo Consiglio nazionale del partito, si è conclusa solo all'alba. La discussione era stata lunga ed aspra e a un certo momento interveniva, ad accendere maggiormente gli animi, una pregiudiziale Santoro-Passarelli perchè invece alla elezione dei membri del Consiglio nazionale si procedesse col sistema maggioritario. Gronchi si opponeva alla votazione per semplice «alzata di mano» alla pregiudiziale avanzata dalla direzione e così la presidenza doveva concedere lo «scrutinio segreto». Lo scrutinio si è concluso questa mattina.

Alle 9,30, all'inizio della seduta, il presidente Leone ha comunicato l'esito ufficiale della votazione sulla pregiudiziale avversa alla proposta Gronchi. I voti a favore della pregiudiziale sono risultati 594.300; hanno votato contro i delegati di 543.400 iscritti. Di conseguenza cade la proposta Gronchi, mentre resta in vigore il sistema maggioritario che assegna i quattro quinti dei seggi del Consiglio nazionale alla maggioranza e un quinto alla minoranza.

Dopo la proclamazione dei risultati della votazione, riprende il dibattito politico. Data l'assenza di molti delegati, decadono numerosi iscritti a parlare. Sale sulla tribuna Corbelaldi di Trapani.

L'oratore sostiene l'esigenza che il partito prenda decisamente posizione sui problemi del momento, uscendo dalle formule di compromesso. Seguono Lombardo, di Marsala; Ranzani, di Frosinone; l'on. Gui, di Padova; il triestino Bologna; e Foresi della direzione uscente.

Allo ore 10,45 sale alla tribuna l'on. Giulio Pastore, segretario generale della CISL, vivamente applaudito.

Afferma che i suoi amici della corrente «Forze Sociali» hanno votato contro la pregiudiziale. Egli fu assente per motivi di salute, ma se fosse stato presente avrebbe votato contro la pregiudiziale. Sostiene la opportunità che l'ufficio di presidenza assuma la proposta di aumentare i posti disponibili per la minoranza congressuale.

Dalle 15 alle 17 vengono presentate le liste dei candidati al Consiglio nazionale. L'inizio delle operazioni di voto è previsto per le ore 21.

I risultati ufficiali della votazione verranno resi noti, come previsto, verso le ore 2.

La terza giornata del Congresso si annuncia di estremo interesse per la polemica fra gli esponenti delle varie tendenze. Parleranno Gronchi, Pella, Fanfani, Scelba e Andreotti. Gronchi tenterà di raccogliere intorno a sè i fermenti esistenti, ma la sua strada appare ormai bloccata, giacchè la maggior parte che v'è da raccogliere della «opposizione interna» di «Iniziativa democratica» andrà ai sindacalisti, i quali hanno fatto chiaramente intendere di essere decisi a presentare una lista propria.

De Gasperi aveva detto: «Noi siamo un partito di centro che va verso sinistra»; e il congresso gli sta dando ragione. Se è vero l'accordo che sarebbe stato raggiunto (gli «iniziativisti» parlano, per diminuirne la portata, di «accordi conviviali») fra la corrente della della «base» e quella di «Iniziativa democratica», si dovrebbe concludere che il congresso mostrerà appunto quell'affermazione di De Gasperi precludendo ogni apertura sulla destra e avvicinandosi su posizioni che sono di sinistra.

A parte queste diatribe interne, un primo risultato sembra acquisito al congresso, che ormai volge verso la conclusione: tutte le correnti appoggiano il governo di coalizione e nessuno ha il coraggio di attaccarlo, non tanto, forse, perchè nessuno se la sentirebbe, ma perchè nessuno potrebbe proporre una formula migliore.

E così il governo Scelba potrà alla fine di questo congresso segnare un altro fatto al proprio attivo, oltre al voto di fiducia sulla politica internazionale: «l'«investitura» della base democristiana. E' un segno di vitalità per il governo, ma è un segno di consapevolezza anche per il maggior partito italiano. Forse le correnti (è inutile nasconderlo) non troveranno in questo congresso un punto di incontro e tutti rimarranno sulle posizioni da dove erano partiti (poche, infatti, saranno le concessioni che ciascuna corrente farà all'altra); ma un punto d'incontro l'hanno già trovato, appoggiando, tutte unite, il governo del Paese. Dunque, le teste rotte — come diceva De Martino — all'interno del congresso, fuori tutti uniti al servizio della Nazione.

L'on. Gronchi, sconfitto sul sistema dell'elezione del Consiglio

Placca e Collare del pontificio Ordine Supremo di Cristo

STAMANE, NELLA CAPPELLA PAOLINA DEL QUIRINALE

Einaudi investito dal Nunzio del Papa delle insegne di Cavaliere dell'Ordine di Cristo

Roma, martedì sera.

Questa mattina, alle 9,30, nella Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale, residenza ufficiale del Presidente della Repubblica, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna a Luigi Einaudi delle insegne dell'Ordine Supremo del Cristo, conferitogli da S. S. Pio XII. L'investitura è stata officiata dal Nunzio Apostolico in Italia mons. Giuseppe Fietta, Arcivescovo di Sardica. Il Prelato piemontese — mons. Giuseppe Fietta è nato ad Ivrea — che rappresenta la S. Sede presso la Repubblica Italiana era «in missione speciale» accompagnato da alcuni dignitari della Corte Pontificia e dai diplomatici della Nunziatura al suo seguito, con a capo l'uditore mons. Cagna e il segretario mons. Prigione.

Alla cerimonia erano presenti il Corpo Diplomatico, una rappresentanza del Governo e numerose altre personalità.

Dopo la lettura del «Breve» pontificio di nomina (che spiega le ragioni che hanno indotto Pio XII a concedere al Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi, la più alta onorificenza pontificia, rendendolo così partecipe a tutti i diritti e privilegi che in qualsiasi tempo e modo sono stati concessi agli altri cavalieri della «Milizia di Nostro Signore Gesù Cristo», formata appunto dagli insigniti dell'Ordine) il Nunzio Apostolico ha imposto al Presidente della Repubblica il collare. Subito dopo è stato intonato il canto del «Te Deum».

L'Ordine Supremo del Cristo (Milizia di N.S.G.C.) fu istituito il 14 marzo del 1319 dal Santo Padre Giovanni XXII, e, come si è detto, è la più alta tra le onorificenze pontificie, concessa dalla Santa Sede per premiare singolarissimi servizi resi alla Chiesa. Della «classe unica» furono insigniti nel passato, divenendo così «Cavalieri dell'Ordine Supremo del Cristo», l'arciduca Eugenio di Austria, nel 1904; il principe Felice di Borbone Lussemburgo nel 1921; il Principe di Piemonte, Umberto di Savoia, nel 1932, e il Gran Maestro del Sacro Militare Ordine di Malta, principe don Francesco Chigi Della Rovere, nel 1939.

Ai Cavalieri dell'Ordine, per i quali San Pio X, nella riforma dell'anno 1905, stabilì con un «breve» che «nessun altro gli fosse superiore in dignità e che si distinguesse da tutti gli altri in grandezza e splendore», si aggiunge ora Luigi Einaudi. Il Capo dello Stato italiano, come si ricorderà, nel 1948 fu insignito da Pio XII dell'Ordine dello Speron d'oro (Milizia aurata), decima personalità, dal 1922 al 1948, a meritare una simile distinzione.

Per l'odierna investitura di Luigi Einaudi a «Cavaliere dell'Ordine Supremo del Cristo», il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha così telegrafato da Napoli al Capo dello Stato:

«Eccellenza Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica - Roma. - A nome del Governo e mio personale mi è gradito inviarLe, Signor Presidente, le più vive felicitazioni per conferimento dell'Ordine di Cristo. Suprema onorificenza premia Sue alte virtù e nostra nazione italiana da Lei tanto degnamente rappresentata. - Presidente del Consiglio dei Ministri, Scelba».

Czeizler sostituito?

Già si fanno i nomi per la carica di Direttore tecnico per la nazionale di Frossi, Foni, Viani

ROMA, martedì sera.

Secondo quanto si dice negli ambienti sportivi della capitale, con tanta insistenza che il quotidiano romano dedicato allo sport se ne fa anche portavoce, sembra ormai certo che la F.I.G.C. non rinnoverà il contratto con Lajos Czeizler che scade al termine della stagione. Manca ancora una conferma ufficiale della notizia che si dovrebbe però avere alla prossima riunione del Consiglio federale, da tenersi dopo i campionati mondiali.

Si fanno parecchi nomi per la nuova carica di commissario tecnico della nazionale di calcio, ma per il momento niente si sa di preciso. Si parla, comunque, con molta insistenza di Frossi Foni e Viani, che però hanno attualmente impegni rispettivamente con il Torino, l'Inter ed il Bologna.

Queste notizie sono trapelate dopo un colloquio che il presidente del CONI ha avuto col segretario della F.I.G.C. dott. Valentini, senza attendere l'arrivo del presidente ing. Barassi. Durante la riunione sono stati esaminati altri provvedimenti per la sistemazione del calcio italiano, tra cui la riduzione del numero delle squadre partecipanti al campionato di serie A da diciotto a sedici, di una più intensa attività delle squadre nazionali, che dovrebbero giocare contemporaneamente in quattro sedi diverse: la A, la B, la giovanile, ed una quarta squadra ancora non ben definita.

Verrebbe anche formato un elenco di «osservabili», giocatori che saranno particolarmente seguiti durante tutto il campionato.

Sempre a proposito della disavventura italiana ai campionati mondiali il presidente del CONI avv. Onesti, in una lunga lettera inviata ad un giornale romano protesta stamane contro coloro che «continuano a presentare qualunque insuccesso nel calcio e nel ciclismo come una tragedia dello sport nazionale». L'avv. Onesti afferma che le parecchie centinaia di migliaia di sportivi italiani «si ribellano contro gli insulti che vengono rivolti contro di loro dai profani, e si ribellano quando certi parlamentari sfruttatori immancabili delle sconfitte, credono di potersi creare elogi e popolarità stilando interpellanze e interrogazioni».

Il nuovo governo ha respinto l'ultimatum degli insorti

Duro bombardamento aereo sulla capitale del Guatemala

Il col. Diaz ha nuovamente dichiarato di combattere fino alla cacciata dei nazionalisti dal paese - L'ex-presidente Arbenz si è rifugiato a San Salvador - Dimissioni di altri ministri, mentre le loro famiglie fuggono nelle ambasciate straniere

GUATEMALA, martedì sera.

Nelle tarde ore del pomeriggio di ieri due aeroplani ribelli del tipo «Mustang» hanno bombardato e mitragliato per circa mezz'ora la città di Guatemala. Gli apparecchi hanno attaccato per prima la base militare di «La Aurora», situata nella parte meridionale della città, e successivamente gli alloggiamenti della guardia governativa che si trovano nella medesima zona.

Essi si sono poi portati sulla parte orientale della città ed hanno sorvolato il Forte di Matamoros. Uno dei «Mustang» si è lanciato in picchiata ed ha sganciato due bombe. Altre due bombe sono state lanciate sull'aeroporto di «Los Cipresales». Infine gli aeroplani si sono riportati sulla città ed hanno mitragliato il Palazzo del Governo.

Pezzi antiaerei, piazzati sugli edifici più alti della città ed in tutte le installazioni militari, hanno aperto il fuoco contro gli apparecchi senza però riuscire a colpirli. Non è stata diramata nessuna notizia ufficiale sui danni subiti o sulle eventuali vittime dell'attacco che è stato il più lungo cui sia stata sino ad ora sottoposta la città di Guatemala.

E' probabile che il bombardamento sia il primo atto dell'azione preannunziata alla scadenza dell'«ultimatum» posto dagli insorti al nuovo governo militare succeduto ad Arbenz. Come è noto, il comando dell'Esercito di liberazione aveva chiesto al col. Diaz (nuovo Presidente) di aprire trattative per una tregua di armi sotto pena, in caso di inottemperanza all'«ultimatum», di un attacco da parte degli insorti contro la capitale guatemalteca. Ma il governo di Diaz ha respinto questa notte l'«ultimatum», dichiarando che intende opporsi al movimento insurrezionale fino alla cacciata dei ribelli dal Paese.

A Buenos Aires è giunta ieri la moglie dell'ex-Presidente Arbenz con i suoi due figli. La signora — che era accompagnata dall'ex comandante della polizia guatemalteca — ha preso alloggio nell'Ambasciata del Guatemala.

La Radio di San Salvador, captata a Bogotà, annuncia l'arrivo dell'ex-presidente guatemalteco Arbenz a San Salvador. Come è già stato annunziato, Arbenz è diretto a Buenos Aires, dove beneficerà del diritto di asilo diplomatico.

Intanto la Giunta Militare di Diaz (che ha costituito un Triumvirato) ha promulgato un'amnistia a favore dei detenuti politici e degli esiliati per ragioni politiche. Si prevede che diverse centinaia di persone saranno liberate dal carcere nel giro di qualche giorno. Altri perseguitati politici potranno lasciare le Ambasciate straniere in cui s'erano nascosti. Nello stesso tempo Diaz ha messo fuori legge i comunisti, ma (diversamente da ciò che gli avevano chiesto gli insorti) si è rifiutato di fare arrestare gli iscritti a quel partito o alle organizzazioni sindacali simpatizzanti.

La Giunta Militare ha anche reso noto che il ministro degli Esteri Guillermo Toriello ha rassegnato le sue dimissioni subito dopo che Jacobo Arbenz aveva resa di pubblica ragione la sua decisione di abbandonare la presidenza del Guatemala. Le dimissioni del ministro degli Esteri risalgono pertanto a domenica sera. Con il ministro degli Esteri altri membri del Gabinetto Arbenz hanno rassegnato le dimissioni.

E' stato confermato che il ministro delle Comunicazioni del Governo di Arbenz, colonnello Humberto Aldana, si è rifugiato nell'Ambasciata del San Salvador esistente nella città di Guatemala. Nella stessa Ambasciata si trova anche la signora Arenas, moglie di José Luis Arenas, ministro dell'Agricoltura nel Gabinetto provvisorio del ribelle Castillo Armas.

La radio ufficiale governativa ha comunicato stamane alla popolazione che esiste la possibilità di nuove incursioni da parte di aerei delle forze ribelli contro la capitale del Guatemala. Tale comunicazione, ripetuta più volte, è stata fatta dopo il bombardamento di ieri sera.

Sebbene il presidente Jacobo Arbenz abbia rassegnato le dimissioni e trasmesso il potere alla Giunta militare, non si sono avuti cambiamenti negli appelli e nelle istruzioni che l'emittente governativa trasmette alla popolazione. Il nuovo regime ha chiesto a tutti i guatemaltechi «di appoggiare la lotta del nuovo governo contro gli invasori stranieri». La radio ha detto più volte: «I guatemaltechi debbono cooperare per la difesa della nostra democrazia. Nessuno può astenersi dal fornire tutto l'aiuto possibile al governo».

Le notizie dal fronte sono confuse: sembra che gli insorti abbiano fatto una sosta alla loro avanzata verso la Capitale. Sarebbero ora fermi, in attesa dello sviluppo della situazione, a una cinquantina di chilometri da Guatemala City.

p. r.

Le frecce 1 e 2 indicano le direttrici di marcia delle colonne dei ribelli. Le forze governative si concentrano lungo la linea ferroviaria che parte da Puerto Barrios (freccia 3). Gli asterischi: città bombardate dagli aerei degli insorti

Sulle tracce dell'uomo che ha rapito il bimbo italiano

Colpo di scena in Inghilterra nelle ricerche del piccolo Ferdinando Reho - Una signora di Doncaster afferma di aver visto il rapitore col ragazzo - Si tratterebbe di un uomo sui cinquant'anni, dal naso aguzzo, vestito poveramente - Forse un pazzo

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Quando ormai si era convinti che non vi fosse più nessuna speranza di ritrovare Ferdinando Reho, il bambino italiano di tre anni che non conosce una parola d'inglese, scomparso da casa giovedì scorso, sono giunte alla polizia due segnalazioni che hanno posto le indagini su una strada del tutto nuova: il bimbo — in base ai nuovi fatti venuti alla luce — non sarebbe rimasto vittima di una disgrazia, ma sarebbe invece stato rapito da un uomo cinquantenne, il quale lo avrebbe portato con sè verso l'Inghilterra settentrionale.

Prima di riferire i dettagli di questo «colpo di scena» nel tragico caso Reho, conviene ricordare brevemente i fatti degli ultimi giorni, fatti narrati a suo tempo sulle colonne di questo giornale. Antonio Reho è un manovale italiano della provincia di Lecce il quale, emigrato di recente in Inghilterra con tutta la sua famiglia, lavora ora nella grande fabbrica di laterizi «Norton», nei pressi di Worcester, una città dell'Inghilterra centrale. Ferdinando, il bambino scomparso, fu visto per l'ultima volta dalla madre durante il pomeriggio di giovedì. La signora Reho notò che il piccolo giocava tranquillo a qualche dozzina di metri da casa e tornò quindi in cucina per preparare la cena e badare agli altri due figli. La mamma non si affacciò alla porta che 40 minuti più tardi, e questa volta più non vide il suo piccolo Ferdinando.

Vaste operazioni di ricerca ebbero immediatamente inizio e, nonostante il maltempo, continuarono giorno e notte fino a ieri mattina: presero parte ad esse centinaia di poliziotti, centinaia di militari, centinaia di pompieri e innumerevoli cittadini di Worcester e dintorni. Risultato? Nulla, assolutamente nulla. Ieri pomeriggio, al quartier generale della polizia di Worcester si era inclini a ritenere che il bimbo fosse caduto — allontanatosi dal luogo ove stava giocando — in un vicino impetuoso corso d'acqua che avrebbe in breve tempo trascinato il suo corpo a parecchi chilometri di distanza.

Fu proprio quando ogni speranza di ritrovarlo vivo si stava spegnendo che giunsero alla polizia di Worcester, verso le cinque del pomeriggio, le due segnalazioni. Entrambe provenivano dalla stessa zona, quella di Doncaster, una città a circa 180 chilometri a nord di Worcester. Entrambe provenivano da donne. La signora Olive White e un'altra donna di cui ancora non si fa il nome, hanno difatti dichiarato di aver scorto, venerdì pomeriggio (il giorno successivo a quello della scomparsa), l'«Italian boy» in compagnia di un uomo cinquantenne, dal colorito giallastro, dal naso aguzzo, dai capelli brizzolati, e modestamente vestito.

Le due donne non fecero allora caso all'episodio; soltanto quando videro, ieri mattina, la fotografia del piccolo scomparso su un giornale ricordarono l'incontro e avvisarono la polizia. La signora Olive White, colei che meglio rammenta tutti i dettagli, così ha narrato:

«L'uomo aveva l'aria torva e cattiva e, lo confesso, mi fece una certa paura. Entrò nel mio giardino e chiese se potevo dargli dell'acqua per il bambino. Poi, quando stavo per rispondergli, si voltò di scatto e si allontanò dicendo che si sarebbe rivolto al caffè di fronte. Egli teneva il bambino in braccio e il piccolo era pallido e smunto. Ricordo che rimasi colpita dal fatto che non aveva neppure una giacchettina sulla camicetta, e pioveva e faceva freddo. Il pensiero del bambino rimase a lungo nella mia mente».

Secondo altre notizie l'uomo, dopo una brevissima sosta al caffè, si sarebbe rimesso in cammino verso Nord, sempre tenendosi in braccio il bambino. E' sulla base di queste segnalazioni che la polizia ha iniziato nuove vaste indagini. La caccia al misterioso uomo «dal naso aguzzo e dal colorito giallastro» è ora in corso in tutte le regioni, in tutte le città, lungo tutte le carrozzabili. Ma sarà poi quel bambino, il piccolo Ferdinando? E se lo è, sarà ancora vivo? Non sarà già perito di stenti o non sarà già stato ucciso dal misterioso e torvo rapitore?

E' da sperare che il dramma abbia un lieto fine, poichè lo strazio della famiglia Reho è immenso e immensa è l'angoscia che sta tormentando tutta l'Inghilterra: il pensiero di questo «Italian boy», capace solo di parlare italiano, alla mercè forse d'un pazzo ed esposto a innumerevoli patimenti, costituisce un incubo per tutto il Paese. Una prova di questo stato d'animo è data dalle numerose offerte di denaro fatte da cittadini di Worcester, per la costituzione di un fondo da consegnare quale compenso a chi dia informazioni che portino al salvataggio di Ferdinando. Una donna ha dato 100 sterline, un'altra 50, un uomo 70 e così molti altri. Anche il padre di Ferdinando ha voluto contribuire al fondo. Con 20 sterline. Tutti i suoi risparmi, il frutto di mesi e mesi di aspre fatiche e dure privazioni.

Mario Ciriello

Un uomo nella piazza

Pare che la voce gli si debba rompere da un momento all'altro; le corde del collo sono tese, gonfie, il viso rosso, ma continua a gridare. Ora, dalla cesta vicino a lui, ha preso un'anfora, la tiene alta nella mano, la fa roteare con leggerezza, grida: «E questa, il suo prezzo è mille lire. Ebbene, sapete a quanto ve la dò?». Tace un attimo facendo fare qualche piroetta nell'aria all'anfora, riprende a urlare: «Non mille, no, e nemmeno mille e otto, nemmeno mille sette e neanche sei, quattro, mille e quattrocento, ecco, è vostra, chi la vuole?».

Gira gli occhi iniettati di sangue sulla piccola folla che gli fa cerchio intorno; gridando più forte: «Nessuno? dunque nessuno a mille e quattro». Senza aspettare, con un nuovo slancio nella voce che diventa dolorosamente rauca: «Allora, bene, niente mille e quattro, e neanche mille e tre e neanche mille e due e uno, mille, novecento, ottocento, settecento, seicento, cinquecento, vada; cinquecento, chi la vuole è sua per cinquecento lire». Tace e aspetta. La testa bassa, qualche goccia di sudore gli riga la fronte. Dal cerchio intorno una voce dice: «A me».

Con gesti abilissimi delle mani scure e lunghe, subito l'uomo incarta, porge. Adagio, con una lentezza studiata, si china sulla cesta a cercare: quando si alza ha in mano un bicchiere, lo posa su una cassa rovesciata, lì per terra: con incredibile sveltezza, vicino a quel bicchiere, ne mette un altro e un altro ancora e ancora: sono sei bicchieri allineati. Senza guardare nessuno, con quella sua voce che si rifiuta di uscirgli dalla gola, riprende a parlare, grida: «Sei bicchieri millecinquecento». Tace. «Nessuno li vuole? ebbene, ecco». Con gli stessi gesti incredibilmente svelti prende altri bicchieri nella cesta, li allinea vicino agli altri, dice: «Eccone altri sei». Silenzio intorno. Di nuovo pesca nella cassa altri sei bicchieri di misura più piccola, da liquore. «E altri sei sempre mille cinque, nessuno li vuole ancora?». L'uomo mette vicino ai bicchieri un'anfora e una bottiglia da vino: «Anche questo e questa» prende a contare i bicchieri: «uno e un altro che porta a due e un altro porta a tre e un altro porta a quattro» elenca contando fino a diciotto. La vena del collo gli si fa sempre più gonfia, la voce sempre più gridata e strozzata. «Nessuno lo vuole? Questo bel servizio?».

Silenzio dalla piccola folla. Sforzando di più la voce: «Ebbene, non mille e cinque e neanche mille e quattro e neanche tre, due, uno, mille, ecco, tutto per mille, vado, chi lo vuole è suo».

«Li dia a me» allunga la mano un giovane uomo e si volta alla moglie, una donna grigia e triste: «Ti vedrò contenta, almeno».

Ma la donna non sorride, fa solo un cenno con la testa.

L'uomo riprende a dire: «Ho un altro servizio uguale, chi lo vuole?». Si rivolge a un uomo basso e tarchiato, un operaio: «Lei?».

Quello imbarazzato fa cenno di no con la testa, poi voltandosi a un compagno ritto vicino a lui: «Se non ho la moglie a che mi serve un servizio di bicchieri?».

«Dunque ora le ultime cose, fate presto, poi me ne vado con la notte».

Prende un'insalatiera, la butta in aria, la riprende con l'indice, la fa girare veloce sul dito, la ributta in aria, così varie volte, finché dice con voce meno sforzata, quasi allegra, come dicesse il nome di un gioco: «Cento lire, solo cento lire» la fa rivolteggiare, la riprende: «Chi la vuole è sua».

Una donna ridendo, come prendesse parte al gioco: «Me la dia».

«Ancora un'altra, chi la vuole?».

L'uomo che ha comperato i bicchieri: «La dia pure a me».

Poi è la volta delle formaggiere, delle anfore per l'acqua, e continua a vendere ogni oggetto e la gente non si allontana nemmeno dopo avere comperato.

Mi incuriosisce l'attenzione con la quale un bambino segue la vendita degli oggetti. Una donna grassa, con un grembiale nero gli è vicina, ma il ragazzo pare che non la veda nemmeno. La donnetta grassa a ogni vendita si volta a sorridermi soddisfatta come mi dicesse: «Ha visto, anche questa volta è andata».

Sta venendo notte. «Questo è davvero l'ultimo pezzo» grida ancora l'uomo con la voce sforzata, gli occhi che sebbene siano aperti, forse per la luce, sembrano vuote occhiaie: «L'ultimo pezzo» ripete rauco.

«Cento lire» riprende a gridare: «Un portaburro con coperchio, ma guardatelo, cento lire». Intorno silenzio. Con un ultimo sforzo, l'uomo grida ancora: «Ce ne metto un altro vicino, ecco, due per cento lire».

Ancora silenzio. La donnina vicino a me, con gli occhi affondati nel grasso che le fasciano per la gola dell'oggetto: «Se avessi cento lire» dice.

Mi guarda meglio alzando la testa per cercare la mia faccia: «Se avessi cento lire» ripete.

In quel momento il giovane che ha comperato l'insalatiera e il servizio di bicchieri, dice: «Dalli a me, va, per cento lire...» porge il denaro, si volta alla moglie: «Sarai almeno contenta?». Ma il viso della donna triste non si illumina di sorriso, fa solo un breve cenno con la testa, indifferente, lontana.

La donnina vicino a me, ridendo felice: «Volevo dire che nessuno li comperasse. E pensare che sarebbero stati tanto bene sul tavolo della mia cucina». Poi diventando improvvisamente seria si allontana qualche passo da me per guardarmi meglio, come mi vedesse solo allora: tentenna la piccola testa disegnata sotto ai radi capelli incollati e neri, mi volta le spalle e se ne va. La vedo entrare in un portone grande di un grande palazzo.

L'uomo tace e con quei gesti sicuri e veloci mette nella cesta gli oggetti rimasti fuori. E' ormai notte: hanno accese le luci e la piccola folla intorno all'uomo si disperde come presa da una fretta improvvisa. E' rimasto solo il bambino, attento, immobile. Mi accorgo che mi dà delle occhiate e mi pare mi domandi perché anch'io non me ne vado. Mi allontano infatti e mi fermo dopo qualche passo davanti a una vetrina: mi volto a guardare. Il bambino ora è vicino all'uomo, lo aiuta a riporre gli oggetti; tutti e due chini parlano fitto, sottovoce.

Lea Quaretti

Il padre è caduto sull'Himalaya

La piccola Erica, figlia dell'alpinista dott. Giorgio Rosenkrantz, morto insieme a Giuseppe Barenghi durante una bufera a settemila metri di altezza sul monte Api, nell'Himalaya, vetta che essi hanno scalato per primi al mondo. (foto Moisio)

Condannato a morte dai giudici inglesi

Pugnalò il rivale

La moglie dell'ucciso chiede pietà per l'assassino - "Lo amo disperatamente (urla ai giudici) non potete mandarlo al capestro" - Una torbida vicenda passionale

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Nell'aula della Corte d'Assise di Nottingham una donna ha interrotto con le sue grida i giudici mentre stavano leggendo la sentenza di morte di un giovane imputato: Harold Fowler, di 21 anno, che ha ucciso a pugnalate l'uomo al quale aveva portato via la moglie. Doreen Mulligan, la vedova ventunenne che è al centro della tragedia, non ha esitato ad urlare, in piena Corte, che amava ancora l'assassino, malgrado si fosse macchiato del sangue di un altro uomo.

«Ha ucciso per amor mio — essa ha gridato ai magistrati, — voi non potete giudicarlo così duramente! Dovete avere pietà di lui e di me, che lo amo ancora». Alle parole della donna una certa commozione si è diffusa nell'aula, e molti sguardi di commiserazione si sono levati verso il suo viso sconvolto.

La vicenda di Harold Fowler e Doreen Mulligan è piuttosto torbida, ma ci sono molti, tra le persone che hanno seguito il loro caso, disposti a comprenderli, se non a perdonarli. Le grandi passioni hanno sempre esercitato un enorme fascino sul pubblico di tutti i tempi, ed anche se il sentimento che trascina gli amanti è il più delle volte colpevole, pure essi sono guardati con una certa simpatia, anche da chi biasima i loro atti. Nella Corte d'Assise di Nottingham, anche se i giudici hanno pronunciato ugualmente la condanna di morte per Harold Fowler, la gente si è commossa sulla terribile sorte che attende il giovane. Eppure, Harold Fowler è apparso nel corso del processo un pessimo soggetto, un uomo degno del disprezzo dei suoi simili, un miserabile.

Dopo avere offeso Kenneth Mulligan diventando l'amante della moglie, dopo aver distrutto la sua piccola famiglia (i coniugi Mulligan avevano una figlioletta di cinque anni che la madre, trascinata dalla passione per l'amante, non curava più), Harold Fowler ha anche tolto la vita al suo rivale, con un colpo di pugnale allo stomaco.

Doreen Mulligan si era sposata giovanissima con Kenneth, e i due si erano voluti molto bene. Erano felici, soprattutto dopo che una bimba era venuta ad allietare la loro unione. Ma poi Doreen conobbe Harold. Era un giovane della sua stessa età, un poco di buono. La donna se ne era subito innamorata follemente, e non aveva esitato ad abbandonare figlia marito e casa, per andare a vivere con l'amante. Kenneth Mulligan amava molto la moglie, e il suo abbandono lo prostrò in modo pauroso. Poi, accorgendosi di non poter fare a meno di lei, cercò di avvicinarla, le scrisse, la supplicò di tornare a vivere con lui, disposto a perdonarle tutto.

Doreen era stata irremovibile: ormai per lei non esisteva più altra casa che quella dell'amante, e nessun sentimento di pietà o di affetto poteva prevalere sulla passione che l'aveva portata all'adulterio. Così Kenneth aveva dovuto rassegnarsi alla perdita della sua compagna. Allora le aveva chiesto che, se la loro vita insieme doveva finire per sempre, gli rimandasse indietro almeno tutto quello che poteva ricordarle la sua casa: le lettere, le fotografie della figlioletta Linda. Era andato fino alla casa dei due amanti per ritirare le cose che gli appartenevano, cercando di mascherare sotto un aspetto freddo e distante il dolore e la vergogna. Fu allora che Harold Fowler affrontò il rivale, lo ingiuriò, poi, trasportato dall'ira, lo colpì allo stomaco con un pugnale.

I giudici non hanno voluto considerare per lui nessuna attenuante, e lo hanno condannato a morte. Durante il processo, erano state lette le lettere che Kenneth Mulligan aveva indirizzato alla moglie, quando la supplicava di tornare da lui. I giudici hanno sentenziato che Kenneth Mulligan era un «uomo di nobilissimi sentimenti», di fronte al quale la figura del suo assassino, Harold Fowler, si tinge di caratteri ancora più foschi. Ora, Kenneth Mulligan è morto; Harold Fowler ha i giorni contati, e la sua fine sarà tra le più obbrobriose che un uomo possa sopportare: il capestro.

a. a.

TEATRI E RITROVI

Mostra Fiori (orario 9-24). Ultimo giorno. Fontane luminose. Campo giochi. Ingresso lire 200.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-832), 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Caselli, Nicola.
Alla Cascina (presso Stupinigi): Ristor. Danze. Orch. Lanfranco.
Châlet Valentino, 16 e 21: danze. Or. Zucchero, c. Cavanna-Costanzo.
Eden Danze, 16,30 e 21: Ceragioli.
Faccio Caffè chantant Medici 112.
Gay Danze Estivo Orch. Angelini.
Garden, ore 16 e 21 Orch. Sassone.
Gran Mago, Cavoretto: 21 danze. Salone e terrazza. Orch. Travaglio.
La Rotonda: 16 e 21 Or. Gimelli.
Metager Giardino Birreria: via S. Donato 68. Ogni sera Arte varia.
Mola Danze, Pellerina: ore 21.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24.
Pagoda Danze 16,30 e 21: acer. Or. O.B. 8 di Nini Rosso, c. G. Sandra.

Cavallino Bianco Cavoretto: ristorante Dancing. Compl. Gheri.
Columbia Danze, via Goito 3 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand.
Dedone, ore 21-4: Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club c. Cavour 3 tel. 44790 Complesso Ferrarone.
Gran Baita Night Club ore 22-2.
Tavernetta Bar Ristoro, via Amendola 10, t. 47-633. Arte varia.

Ippodromo Mirafiori, ore 15,30: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo straniero ha sempre una pistola» tec. 3-D R. Scott e «Ciao, fantasma», 3-D.
Ariston: «Il bisbetico domato», R. Cummings, M. Wilson. Pl. 250.
Astor: «I gondatera» Burt Lancaster, Ava Gardner, E. O'Brien.
Augustus: Giustiziere dei tropici, techn., R. Fleming, R. Reagan.
Corso: «L'inferno di Yuma» technicolor V. Mayo, D. Robertson.
Doria: I film maledetti: Oggi «Erano tutti miei figli», Burt Lancaster, E. G. Robinson. Domani: «Bianca ho visto anch'io», Ryan.
Lux: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady.
Maffei Chiamatemi Madame, tech., V. Ellen, G. Sanders, D. O'Connor.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Fred Astaire, Cyd Charisse, O. Levant: «Spettacolo di Varietà», technic. Mattinata ore 10,30.
Reposi Settimana film Lux. Oggi: «Anna», Silvana Mangano. Domani: «Totò a colori».
Torino: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, C. Bloom. Ap. 14.
Vittoria: «Fuggiaschi», G. Madison, B. Hale, C. Mathews.

Alessandra: FBI divisione criminale, D. Willms. Viet. min. Loc. refr.
Alpi: Una donna prega. Lia Amanda, A. Arnova, G. Toso, 1a vis. Te
Capitol: «FBI divisione criminale» D. Willms. Viet. minori. Loc. refr.
Faro: «FBI divisione criminale» D. Willms. Viet. minori. Loc. refr.
Gianduja: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori sottomarini». technic.
Hollywood: «Inganno», Gabriele Ferzetti, Nadia Gray, W. Pagis.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Salutiamo nido di spie». Nuova Riv. Ferrero-Marzan 15-18-21.10.
La Perla: «Mambo» e col., Cosetta Greco, Fausto Tozzi, M. Vlady.
Massimo: «I saccheggiatori del sole» G. Ford, P. Medina. Loc. refr.
Nazionale: «Inferno di fuoco» W. Elliot, Marie Windsor, F. Tuker.
Principe: «Mare intorno a noi» e «Cacciatori sottomarini» technicolor.
Sistina: «Saccheggiatori del sole» G. Ford, Patricia Medina, D. Day.

Adriano, Savoia: prossima ap.
Asti: «Maddalena» techn. Maria Toren, Gino Cervi. Aperi. 14,30.
COR: «Gli Eroi dell'Artide», colori.
Mignon: «Il quarto uomo».
Olimpia: «Cessate il fuoco!».
Po: «Uomini alla ventura» tech.
P. Nuova: «Melodie immortali».
Romano: «Guanto verde». Comp. Rivista Tropical ore 16,15-18-21.15.
S. Felice: «Re della Luisiana» in technic., Bob Hope. Ap. 14,30.

Cabota, via G. da Verrazzano 48: «Titanic», C. Webb, B. Stanwyck.
Esperia: «Sul sentiero di guerra» technic., Jon Hall, C. Larson.
Italiano: «Grande sparatoria» in technicolor, Richard Conte.
Mirafiori: «Peccatrice dell'isola».
Viareggio: Guerra dei mondi, tech.

Eliseo: «Via Padova 46», G. Macario, C. Dapporto, P. De Filippo.
Frejus: «Arriva Continente Nero» tech., Riv. Girardi-Bonetto. Ap. 14
Nuovo: «La signora senza camelie» Lucia Bosè, Andrea Checchi.
S. Paolo: «Il sonnambulo» e Rivista Gigino-Agnello 15,15-18-21,15.

Cerallo: «Più comico spettacolo del mondo», colori, Totò. Ap. 14.
Eridano: «Saluti e baci», N. Pizzi.
Michelotti, ap. 15,30: «Processo città», Riv. Cocchelin-Silvani 21,15.
Madison: «Maracatumba», Rascel.
Rossini, c.so Reg. Margherita 70: «Servizio segreto», Joel McCrea.
V. Veneto: «Noi cannibali», techn. Silvana Pampanini, F. Lulli.

Astra: «Vergine sotto il tetto».
Bernini: «Perdonami se mi ami».
Excelsior: «Un capriccio di Caroline Chérie», technic., M. Carol.
Ino. camp. bene Mitri-Turpin.
Odeon: Principessa di Bali, tech.
Star: «Saluti e baci», N. Pizzi.

Adua: «Canto per te». Varietà.
Aurora: «Io confesso», M. Clift.
Brescia: «Questa è la vita», Totò.
Fortino: «La mondana rispettosa» e Rivista Armonia 15,15-18-21,15.
Monviso: «Desiderio proibito».
Nord: Minnesota, R. Cameron, col.
Palermo: «Città che non dorme».
R. Parco: Operazione Z, Mitchum.
Sociale: «Valle dei bruti», techn.

Baretti: Musica per i suoi sogni.
Cabiria: «Marchio del rinnegato» tech., Montalban. Sch. pan. Refr.
Colosseo: «Musoduro» techn., Cosetta Greco, F. Tozzi, M. Vlady.
Italia: «Là dove scende il fiume» techn., J. Stewart, Julia Adams.
Lingotto: «Sparviero dello Stretto», tech., Y. De Carlo, R. Hudson.
Moderno: «[illegible] sul Tevere».
Nizza: «Monello della strada».
Piemonte: «Teresa Raquin», Raf Vallone, Simone Signoret.
S. Carlo: Isola nel cielo, sch. pan.
Spezia: «Ragazze di Trieste».

Alba: «Altra bandiera», C. Wilde.
Apollo: «Principessa di Bali» in techn., D. Lamour, Crosby, Hope.
Diana: Sentiero di guerra, techn.
Edera: «Il cappotto», R. Rascel.
Lucento: Prigionieri del passato, Ronald Colman, Greer Garson.
Loirerio: «Nuvola nera», techn.

DOMANI ECLISSE TOTALE NELL'ISOLA DEL VENTO

Stelle a mezzogiorno e sole a mezzanotte

Un crepuscolo eccezionale fascerà di grigio tutta l'Italia, durante lo sconcertante e meraviglioso fenomeno - Altro spettacolo celeste: la grande opposizione del solstizio - Ci svelerà Marte l'appassionante mistero della sua vita? - Il rosso pianeta dei "canali" e degli ipotetici "marziani" si sta in questi giorni avvicinando fino a raggiungere la minima distanza dalla Terra

ROMA, giugno.

Dunque domani, 30 giugno, nelle ore più calde e luminose della giornata, da poco prima del tocco a poco dopo le tre, un crepuscolo eccezionale metterà in grigio tutta l'Italia e vedremo Venere, l'ultima luce dell'alba e la prima della sera, forse anche Sirio, la stella più brillante del cielo, fuori programma e fuori ora. Saremo cioè entrati nella «penombra» dell'eclisse del Sole. Più a nord, sullo stesso nostro fuso dell'Europa centrale, improvviso «notturno» di 2 minuti e 31 secondi nella Scandinavia meridionale lungo una fascia di 150 chilometri d'ampiezza, la «zona d'ombra», che per effetto dei moti combinati della Terra attorno al Sole e della Luna attorno alla Terra, sfiorerà il suolo alla velocità di 2000 metri al secondo. Come una pennellata di nero tracciata a oltre 7 mila chilometri all'ora dal Canadà all'Afganistan lungo l'arco dell'eclisse totale. E qui sopra le stelle; tutte le tremila stelle del nostro emisfero visibili ad occhio nudo, e con Venere anche Mercurio e Marte, in questi giorni alla minima distanza dalla Terra, s'accenderanno di colpo dall'orizzonte allo zenit.

Fuoco di artificio

Un'eclisse di Sole, malgrado oggi se ne conosca la semplicissima elementare ragione; malgrado gli astronomi, come si dice, la sappiano prevedere e precisare al secondo e al centimetro, è sempre un insolito, uno sconcertante se pur meraviglioso spettacolo, perché sembra sovvertire la legge più assoluta della natura. Cosa penseranno i pescatori dell'isola di Oland sul Baltico, l'isola del Sole e del Vento, come laggiù la chiamano, in quei bui e subito gelidi due minuti e mezzo che troncheranno di colpo una loro chiara giornata estiva, anche se da oltre un mese si stanno iniziando all'evento grazie alle tante spedizioni astronomiche che vi sono sbarcate con stive intere di strumenti per studiare l'eclisse? E i loro connazionali di terra ferma, e i cugini di Norvegia, dei paesi abituati al sole di mezzanotte, che se lo vedranno affiochire sul mezzogiorno e poi spegnersi del tutto?

E' proprio allora, però, che un altro incendio divampa intorno al Sole, nei gusci esterni e più leggeri di idrogeno e di elio che ne costituiscono la cromosfera, colorata in rosa, e la corona che, pur non possedendo lo sfolgorio della superficie solare, ha un'intensità luminosa paragonabile a quella della Luna piena. E' in questo momento che il disco lunare gli passa davanti, riparando i nostri occhi dallo splendore accecante, che il Sole ci rivela il suo vero essere e immani fiamme rosse, le protuberanze, vere eruzioni cromosferiche, s'innalzano ad altezze enormi, fino ad oltre un milione di chilometri. E' un fuoco di artificio dove il bordo luminoso della cromosfera è tutto agitato e dentellato da getti d'idrogeno, la cosiddetta «prateria infuocata» di P. Secchi; dove la «scuppata» rutilante delle protuberanze e l'aureola della corona dal giallo pallido all'argento perlato, come oggetti reali e non come giochi di luce, danno uno spettacolo veramente grandioso.

Non sono che due minuti, ma compensano i lunghi preparativi delle spedizioni astronomiche — come la nostra attuale dell'osservatorio di Arcetri — per attrezzarsi a montare sul posto i più delicati e precisi strumenti ottici, elettrici, elettronici, capaci di «fissare» il fugacissimo avvenimento; e poi più tardi, quando saranno tornati alle loro specole, di offrire a questi indagatori del cielo un documentario di dati e di osservazioni preziose sulla natura del sole, le sue reazioni nucleari che frantumano gli atomi in radiazioni e le ricompongono in materia, la sua preziosa energia che dà vita alla Terra e a tutti noi. Infatti l'uomo l'ha copiato, ma solo a fin di male, con la bomba all'idrogeno.

Oltre alla eclisse totale di domani un altro eccezionale «spettacolo» celeste, praticamente già in atto, è la «grande apparizione» di Marte che nei prossimi giorni si troverà alla minima distanza dalla Terra. Il fenomeno è in pieno sviluppo: in tutto il suo splendore e alla massima grandezza apparente Marte ci appare infatti in queste notti, in mezzo al cielo, sempre più vivido e lucente, gareggiando con Sirio.

Corona del 21 agosto 1914 osservata dalla missione italiana in Crimea. (Dis. di Toffara)

Il mistero di Marte

Ma cos'è e come avviene questa «grande opposizione»? Come si sa, nella scala delle orbite planetarie, la Terra occupa, a partire dal Sole, il terzo posto e Marte il quarto. L'orbita di Marte comprende quindi dentro di sé quella della Terra; ed è di essa più grande nel rapporto di circa 3 a 2, con un raggio medio (distanza dal Sole) di 227 milioni di chilometri, rispetto ai 150 della Terra. Quando questa, rivolgendo sulla propria orbita, viene a trovarsi fra il Sole e Marte, esso è prossimo alla minima distanza da noi: si dice allora in «opposizione», diviene fulgidissimo sfavillando di luce sanguigna e passa in meridiano a notte alta. Inoltre la sua orbita è molto eccentrica, e se, come questa volta, si ha l'opposizione nella stessa epoca in cui la Terra si trova all'afelio e Marte al perielio, cioè, come al solstizio di giugno, l'una alla massima, l'altro alla minima distanza dal Sole, l'avvicinamento diviene ancora maggiore e si hanno le cosiddette «grandi opposizioni», che avvengono soltanto ogni 15 o ogni 17 anni. L'ultima di queste si è avuta nel 1939; l'attuale è più di essa, con la Terra che a 30 chilometri al secondo sta rimontando nello spazio il più lento collega, sempre più luminoso e spettacoloso fino alla sua notte d'onore del 2 luglio prossimo in cui brillerà a 58 milioni di chilometri da noi, rispetto ai 400 del massimo allontanamento dall'altra parte del Sole.

Ma non bisogna illudersi che il grande mistero di Marte possa essere spiegato, perché anche nell'attuale favorevolissima posizione il suo diametro apparente non supera la settantacinquesima parte di quello apparente del Sole o della Luna. «E mentre sulla Luna» scriveva già lo Schiaparelli dopo la grande opposizione del 1877 «una città come Milano (o anche soltanto Pavia) sarebbe già un oggetto ben visibile a noi, su Marte non potremmo sperare di vedere neppure Parigi o Londra, e appena con molta attenzione sarebbe possibile distinguere isole tondeggianti della grandezza di Maiorca, o allungate e grandi come Candia e Cipro».

Anche con i più potenti telescopi attuali Marte non appare che come un'arancia a qualche metro di distanza e, almeno finora, le sue fotografie non raggiungono un centimetro di diametro. Su dischetti così piccoli, l'occhio in generale ritrova, negli ammassi d'ombre indistinti, quello che crede di vedere al telescopio, senza contare che la fotografia coglie meno facilmente gli istanti di perfetta visione. Forse il nuovo telescopio di Monte Palomar permetterà in queste notti di fotografare e forse anche di cinematografare Marte, in modo da dare immagini assai migliori di quelle su cui, finora, si è dovuto affaticare la mente nella ricerca di un'esatta interpretazione. Ma si può prevedere che l'immagine reale, naturale di Marte, andrà sempre più allontanandosi da quella finora descritta dai maggiori ricercatori quali Schiaparelli, Antoniadi, Hall, Lowell. Anche i famosi «canali» che col fenomeno del loro sdoppiamento o «geminazione» tanto hanno indotto a fantasticare sull'esistenza di esseri intelligenti, costruttori di complicate canalizzazioni per convogliare sul pianeta le acque di scioglimento delle sue calotte polari, si sono rivelate oggi come illusioni ottiche che lasciano vedere allineate delle piccole macchie disposte qua e là sulla superficie dell'astro. Sarebbe un po' come delle costellazioni degli antichi, dove questi «riconoscevano» favolose figurazioni di animali che credevano di vedere, o delle macchie su un muro di Leonardo o delle mutevoli parvenze delle nubi.

Un'illusione di meno

Ma che Marte abbia un'atmosfera è fuori dubbio, anche se assai più tenue della nostra, con assenza o quasi di ossigeno e di vapore acqueo e prevalenza di anidride carbonica. Il che, se porta ad escludere sul nostro vicino una vita animale e vegetale del tipo di quella terrestre — anche per l'escursione della temperatura che va dai — 100° dei poli ai 30° delle regioni tropicali, con una temperatura media annuale che si aggira sui 40° sotto zero — non contrasta con la presenza di muschi e licheni capaci di fissare l'azoto direttamente dal suolo, e nemmeno con l'esistenza di una fauna inferiore vivente senz'aria. Anche il bel rosso del pianeta, che si attribuiva a una sua peculiare vegetazione, sarebbe dovuto a fenomeni di luce riflessa da particolari regioni desertiche costituite da rocce ignee.

Insomma, per ipotetici esseri umani o animali in genere, certamente Marte non costituirebbe l'ideale dei soggiorni. Se mai, è probabile che la vita organica superiore vi si sia sviluppata in passato, piuttosto che ritenere che essa vi sia oggi presente o possa esserlo nell'avvenire.

Così, dei bei canali diritti, uniformi, connessi tra loro e confluenti nelle stupende oasi rigogliose di piante, di fiori, di frutti; degli inarrivabili ingegneri dalla grossa testa e dai tentacoli prensili che avrebbero saputo costruire opere così colossali da irrigare tutto il pianeta; delle comunicazioni via radio da lassù; dei «dischi volanti» pilotati da astronauti marziani alla Orson Welles; di tutto questo, da quel mondo arcano dove la vita trascorrerebbe più evoluta, ricca, felice: ben poco, anzi nulla rimane. E' un'illusione di meno, tra le tante che già ci accompagnano in terra, lui compreso, almeno per questo nostro secolo, il viaggio interspaziale di Werner von Braun. Perciò, con meno ansia ma con più interesse, attendiamo la parola degli astronomi dopo l'imminente grande opposizione. Grande o piccolo che sia, sarà sempre un altro spiraglio aperto sull'ignoto, un altro messaggio dall'infinito.

B. Saladini di Rovetino

Il pianeta Marte in un disegno di Schiaparelli del 1890

Barbiere italiano arrestato per un delitto nel Canadà

Uccise una donna, incendiò la casa e fece morire due ragazzi

Fort William (Ontario), martedì sera.

Un barbiere italiano è stato arrestato questa mattina sotto una tremenda accusa: quella di avere percosso a morte una donna, di avere poi incendiata la casa e di aver provocato anche la morte, nel gigantesco rogo, dei due giovani figli della sventurata.

L'uomo sospettato di avere compiuto il delitto è il trentanne Raffaele Esposito, che fino a qualche settimana fa lavorava in un negozio di barbiere a Fort William, ed ultimamente aveva trovato un posto nella locale sezione delle ferrovie. Fra gli altri impiegati della sezione vi era anche la signora Hedwig Kopplin, unica donna del personale. Essa era madre di due figlioli in tenera età ed era sposata ad un operaio che domenica scorsa si era trasferito in uno stabilimento distante circa 200 miglia da Fort William. Sembra che il trasferimento dell'uomo fosse definitivo, e che egli avesse scritto alla moglie chiedendole di raggiungerlo al più presto con i figli.

Ma la poveretta non poté mettere in atto il progetto. Dopo aver risposto al marito che sarebbe partita venerdì della scorsa settimana, cominciò a preparare i bagagli nella casetta, ove abitava a qualche chilometro dalla città. La signora Kopplin era giunta tre anni fa nel Canadà dalla Germania, e tutti coloro che la conoscevano dicono ora concordemente che essa conduceva una vita irreprensibile.

Sabato mattina i pompieri di Fort William vennero chiamati per un grosso incendio. Stava bruciando la casa della Kopplin. Quando, dopo ore di intenso lavoro, riuscirono a domare le fiamme, trovarono nell'interno della cucina, in mezzo alle macerie, la donna ed i due figlioletti: erano periti. L'inchiesta condotta dalla polizia stabiliva che la Kopplin era stata uccisa a bastonate, ed i figli erano stati legati ad una sedia. Poi l'assassino in preda ad una furia pazzesca, appiccò il fuoco alla casa.

Stamane, come s'è detto, veniva arrestato ed incriminato il barbiere Esposito. Vi è di lui pesano sospetti gravissimi. Egli non ha ancora confessato, ma è sottoposto ad interrogatorio da parte della polizia. Ignote sono le cause che hanno spinto l'Esposito a compiere il bestiale crimine: forse egli ha ucciso per rapina.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Eclisse totale di Sole che inizia a Torino alle 12,38. Congiunto a Giove, in trigono a Saturno e opposizione a Marte. Eclisse nel Cancro. Nascita di fatti nuovi e apporti di trasformazioni di lavoro e nel campo affettivo. Tipo: Gemelli, Cancro, Leone. Gemelli: intrigo, spirito di arrivismo che può essere scoperto e portarvi del danno. Una traversata potrebbe essere utile.

Cancro: colpo di fancia che può bucare da parte a parte lo scenario.

Leone: i sicari stanno a guardare, ma voi li potrete tentare a tacere con una buona reazione psicologica.

Previsioni per i nati dell'Ariete: fermento e scollatura per colpa di un amico sventato. Toro: inganno che verrà scoperto troppo tardi. Vergine: gli intestini vanno tenuti liberi. Bilancia: cuore agitato e chiacchiere che vi fanno star male. Scorpione: avvaloramento della vostra tesi per nuovi appoggi. Sagittario: partenza interrotta. Capricorno: avvaloramento di alcune clausole ch'erano state dimenticate. Acquario: dovrete decidere fra due amici. Pesci: nessuna alternativa, altrimenti vi mettete veramente nei guai.

T. Palamidessi

ULTIME NOTIZIE

Dejana vuol costituirsi ma pone delle condizioni

Curiosa lettera del bandito alle autorità: egli chiede una riduzione della pena, offrendo in cambio il "tesoro,, di cui sarebbe in possesso

Roma, martedì sera.

Il bandito Dejana ha indirizzato una lettera alle autorità, nella quale pone addirittura delle condizioni per una sua costituzione. Come premessa fondamentale egli chiede una riduzione massima della pena offrendo, in cambio, il favoloso «tesoro» di cui elenca i vari preziosissimi pezzi.

La lettera reca il timbro di Roma-Centro, è scritta su comune carta di color grigio-cenere e la grafia, marcata e decisa, è di persona poco adusa a scrivere. Il testo della lettera contiene infatti una infinità di errori grammaticali e di sintassi. E' noto comunque che Dejana è analfabeta, ma ciò non esclude che qualche suo complice abbia vergato la lettera per conto del pastore sardo.

Ecco il testo della lettera: *«Vengo a scriverti questa mia nuova per l'ultima volta per comunicarvi che ho intenzione di costituirmi. Da quanto ho appreso dalle mie precedenti le quali avete creduto che siano state uno scherzo. Vi ripeto che non sono state uno scherzo e ho intenzione di costituirmi nel seguente modo: che la mia costituzione non portasse conseguenze ai miei favoreggiatori. Riduzione della pena (massimo dodici anni).*

«Contraccambiando a questa il mio antico tesoro il quale è intenzione di offrirlo allo stato e alla chiesa. Non prendo con me che pochissime monete doro. Io credo che questo basti; perchè se ho commesso una colpa non è che per delle carogne che si incontrano nella vita. Io non lo ne con il governo ne con i preti e ne con i poliziotti. Io non ero che un umile pastore e dopo vorrei ritornare. Ho commesso una colpa e voglio ripaparla. Sono quattro mesi e mezzo che mi trovo in libertà e non torto un capello a nessuno. Io vi confesso che non mi piace vivere da fuggiasco con ciò che non mi porta nessuna conseguenza perchè sono troppo protetto e da chi ben conosce.

«E ora ecco il mio tesoro: nove vasi alti cinquanta centimetri, ricolmi di monete doro del tempo di Giulio Cesare. Due elmetti romani dorati e due scimitarre doro massiccio. Questo tesoro è stato trovato nei ruderi di Tolfa. Il 18 luglio voglio costituirmi ma prima voglio sapere che ne pensa il governo o la chiesa. Ritiro le minacce. — Dejana».

Uccide la moglie a colpi di seggiola

Macerata, martedì sera.

Un'impressionante tragedia è avvenuta la notte scorsa nella frazione Garufo di Camporotondo: Enrico Ioanni, un contadino di 75 anni, ha ucciso a colpi di seggiola la propria moglie, Enrica Annovini di 70 anni.

I due poco prima erano venuti a diverbio per questioni economiche. Nel mezzo della discussione il vecchio, esasperato, aveva dato di piglio a una sedia vibrando alcuni colpi sulla testa della moglie. Lasciata la donna tramortita a terra, il contadino chiudeva a chiave la porta di casa ed andava a costituirsi. I carabinieri senza perdere tempo si portavano immediatamente sul luogo della tragedia e provvedevano all'urgente ricovero della Annovini all'ospedale; ma tutto era ormai inutile: pochi minuti dopo, infatti, la donna spirava.

Enrica Annovini, donna facoltosa, aveva un carattere assai autoritario e considerava il marito alla stregua di un garzone. L'uomo, dal canto suo, aveva subito una condanna a diciotto anni di carcere per aver ucciso a coltellate nel 1919 a Tolentino, la fidanzata Maria Zeppilio. Nel 1934 beneficiò di un indulto e la sua condotta fu poi irreprensibile fino al tragico fatto della scorsa notte.

I minori di 15 anni
Non potranno acquistare francobolli per collezione

Roma, martedì sera.

Con recente richiamo ministeriale il commercio di francobolli per collezione è stato sottoposto alla disciplina degli articoli 126 e 128 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza. In conseguenza di ciò i commercianti debbono tenere un libro nel quale dovranno scrivere i nomi dei compratori, la data e la specie della merce venduta e il prezzo, e non potranno compiere operazioni altro che con le persone provviste della carta d'identità o di un altro documento munito di fotografia.

E' noto che la carta d'identità viene rilasciata solo a coloro che abbiano compiuto quindici anni, perciò i ragazzi rimangono ora esclusi dal commercio dei francobolli, a meno che i giovani acquirenti non si facciano accompagnare da un adulto.

Una vecchia stava seduta in mezzo ai binari

Voghera, martedì sera.

Un tentativo di suicidio è stato sventato ieri sera dal macchinista del treno accelerato 1576 proveniente da Stradella e diretto a Pavia. In prossimità del passaggio a livello di Bressana Argine il macchinista in questione si accorgeva che una donna stava seduta in mezzo ai binari, nè accennava a scostarsi al sopraggiungere del treno. Dato prontamente mano ai freni il treno si arrestava a pochi metri dalla donna, certa Rosa Nallo fu Antonio, di 77 anni, del luogo, che voleva suicidarsi per dispiaceri familiari.

Due squadriglie aeree alleate del Centro-Europa sono state dotate di bombardieri senza pilota «Martin Matador B-61». Eccone uno durante una prova di lancio in Germania.

FINE DEI COLLOQUI DI WASHINGTON

Churchill in Canadà

Stamane ultimo incontro con Eisenhower e partenza per Ottawa - Breve scambio di vedute con il Primo Ministro canadese sulla Ced e sulla questione atomica

WASHINGTON, martedì sera.

Il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro Churchill terminano oggi la loro serie di colloqui con la determinazione evidente di evitare una rottura nella collaborazione anglo-americana. I due Capi di Stato si incontreranno ancora per l'ultima volta, dopo cinque giorni di discussioni, alle 11,30 di questa mattina (16,30 italiane) alla Casa Bianca.

E' stato annunciato che poco dopo l'incontro verrà diramata una dichiarazione concernente «i principi fondamentali che stanno alla base della politica dei due Paesi». Il Primo Ministro Churchill partirà quindi alle 3,30 del pomeriggio (20,30 italiane) per Ottawa.

Con vivissimo interesse è atteso Winston Churchill nella capitale del Canadà. Egli si incontrerà col Primo Ministro canadese, Saint-Laurent e con altri membri del governo. Da fonte ufficiosa si apprende che i dirigenti canadesi sono lieti d'aver l'occasione di comunicare direttamente al Premier britannico i loro punti di vista sulla C.E.D. e sullo scambio delle informazioni atomiche. Al contrario, il Canadà non è desideroso di prendere posizione in merito alle diverse proposte per la difesa dell'Asia sud-orientale.

Churchill e Eden si fermeranno 36 ore ad Ottawa e si riposeranno un po' delle fatiche del «week-end» a Washington. Sui risultati dei colloqui anglo-americani il giudizio negli ambienti diplomatici statunitensi è di «un netto ravvicinamento fra i due Paesi».

Lo «Herald Tribune» commentando il comunicato ufficiale diramato ieri a conclusione dei colloqui Eisenhower-Churchill scrive oggi: «E' chiaro che alla fine della conferenza le divergenze fra il punto di vista americano e il punto di vista inglese sono rimaste soprattutto per quanto riguarda il momento in cui dovrà essere realizzato il Patto per il Sud-Est asiatico».

Riferendosi poi alla domanda posta a Churchill in occasione della conferenza stampa da lui tenuta, e alla risposta data dal Premier britannico il giornale aggiunge: «Ma, ciò che Churchill ha detto lascia credere che le divergenze possano essere risolte».

A Londra i pochi giornali — tra le tante — che commentano il comunicato preliminare sulle conversazioni Eisenhower-Churchill di Washington lo fanno con cauto ottimismo. Il conservatore «Daily Telegraph», nel rilevare che l'Indocina «presumibilmente ha avuto la precedenza» nelle conversazioni, afferma:

«Il comunicato fa pensare che la frattura politica che sull'argomento esisteva fra i Governi inglese ed americano pochi giorni fa è stata per lo meno ridotta. I Capi dei due Governi hanno fatto presente, insieme e inequivocabilmente, alle Potenze comuniste rappresentate a Ginevra che venendo a mancare un accettabile accordo ne deriverà un grave aumento della tensione mondiale e hanno altresì dimostrato di passare all'azione nel caso questo monito non fosse preso in considerazione».

Il «Times» (indipendente) osserva che nelle relazioni anglo-americane «sembra che sia stata superata una curva pericolosa», specialmente per quanto riguarda la maniera di affrontare la vertenza indocinese.

Oppresso dai debiti uccide la moglie e i tre figli

Spaventoso gesto di un operaio inglese - Distrutti tutti i mobili della casa, si suicida - Due lettere spiegano il delitto: «A causa degli anticipi che già avevo riscosso, la mia busta paga non contiene che un penny» - Un desiderio: «Vi prego di sopprimere anche il cane e il gatto»

Nostro servizio particolare

Canterbury, martedì sera.

Un minatore inglese, fortemente indebitato, ha ucciso sua moglie ed i suoi tre bambini e si è poi suicidato dopo aver ricevuto una busta paga che conteneva un «penny» (circa sette lire italiane). Questo ha rivelato l'inchiesta svolta in questa città per appurare le cause della tragedia che si è abbattuta sulla famiglia Richardson.

I corpi di Frederick George Richardson, di 40 anni, di sua moglie Violet di 29, e dei suoi bambini David di 10, Anne di 7 e Joan di 6, furono scoperti dalla polizia quando questa fece irruzione nella casetta.

Gli investigatori non riuscirono tuttavia a spiegarsi subito le cause della strage. Solo poche ore fa, uno degli investigatori ha letto una lettera di Richardson, nella quale il capo della famiglia scomparsa aveva dichiarato che gli era stato fissato un limite di 24 ore per raccogliere una somma di 25 sterline. Nell'impossibilità di trovarla, e oberato di debiti, il minatore fu colpito da una crisi di follia omicida.

«Ho distrutto i mobili — spiega nella sua lettera il minatore — perchè quando ero nell'esercito mi insegnarono la tattica della terra bruciata. Non bisogna che nulla di utile cada fra le mani del nemico...».

«Lascio qui accluso una busta-paga che contiene un "penny". Si può forse trovare una ditta al mondo capace di un gesto talmente audace, di pagare cioè un dipendente così poco?».

La polizia ha, effettivamente ritrovato la busta-paga. Dalle indicazioni che questa conteneva si è potuto appurare che la paga che sarebbe spettata al minatore era di una sterlina, cinque scellini e tre pence. Ma in seguito ai numerosi prestiti concessi all'operaio, e quindi alle trattenute per il loro rimborso, non gli spettava più che una somma di un «penny».

Richardson aggiungeva nella lettera, che egli ha ucciso anche i suoi tre bambini perchè non voleva che fossero segnati per tutto il resto della loro vita dalla vergogna di essere i figli di un uomo che si era suicidato.

Aveva lasciato poi una seconda lettera, che venne scoperta ed esaminata dal «coroner», nella quale il minatore scrive con pugno visibilmente tremante, e chiede a chi leggerà il messaggio: «Vi prego di sopprimere anche il cane ed il gatto. Essi si sono comportati in modo strano. Non mi rimane più alcuna energia. Sono giunto già al punto di doverm strasciare sul pavimento per potermi spostare. Mi trascinerò fino al piano di sopra e lassù mi lascerò morire».

L'inchiesta ha indicato che Richardson aveva connesso, con un tragico ingegno, un lungo tubo di gomma alla cucina a carbone, facendolo finire all'interno della casa. Successivamente egli lo portò con sè nella camera da letto, dove fu ritrovato inginocchiato e già cadavere. I cinque membri della famiglia morirono di avvelenamento con il monossido di carbonio.

Joe Parkinson

Improvviso dramma a Varese

Un pazzo colpisce moglie e suocera

Si scaglia con un tridente sulle due donne e le ferisce - Poi si getta sotto un treno, rimanendo sfracellato

VARESE, martedì sera.

Assalito da improvviso squilibrio mentale il 45enne Attilio Imperiali, residente in una cascina nei pressi di Angera, sul Lago Maggiore, e dimesso di recente dal manicomio, armatosi di un tridente ha colpito ripetutamente la suocera e la cognata e infine si è ucciso.

L'uomo era stato sconvolto da un diverbio occasionalmente sorto fra lui e la suocera, la 65enne Maria Rossetti ved. Ponti; nella disputa si era intromessa poi la cognata dell'Imperiali, Luigina Ponti di 22 anni. Dopo di avere colpito le due donne, il pazzo si era rifugiato nel vicino bosco che costeggia il lago rimanendovi nascosto tutta la notte.

Con le prime luci dell'alba sentendo avvicinarsi i carabinieri che lo stavano ricercando, il mentecatto al passaggio del primo treno della linea Luino-Novara vi si buttava sotto rimanendo sfracellato. Le ferite riportate dalle due donne non sono preoccupanti.

Le truppe presidiano le campagne del Ferrarese

L'eccezionale misura decisa in seguito all'aggravarsi della agitazione bracciantile

FERRARA, martedì sera.

Perdurando e aggravandosi lo sciopero nelle campagne ferraresi l'autorità è stata costretta a ricorrere a misure eccezionali. Nella notte e nella mattinata hanno incominciato ad affluire a Ferrara reparti autotrasportati di truppe che presidiano oggi le campagne della Bassa. In seguito ad una quarantina di fermi e perquisizioni di sedi sindacali la C. d. L. di Ferrara ha promosso per la giornata di oggi uno sciopero generale di ventiquattr'ore nel settore dell'agricoltura.

Un comunicato emesso stamane dalla Prefettura informa che non potendosi consentire perdite del patrimonio bovino, ha disposto che dalle ore 7 reparti dell'esercito provvedano ad assicurare l'alimentazione del bestiame in stato più grave.

Saranno sospesi anche i lavori di mietitura che erano iniziati per perdurando quello sciopero bracciantile che si protrae da oltre un mese.

Le truppe, fanteria genio e artiglieria, sono state dislocate nei comuni di Massafiscaglia, Migliarino, Codigoro, Lagosanto ed altri del Basso Ferrarese, dove la situazione è più grave. L'ordine pubblico è affidato alle forze di polizia e ai carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Misteriosa vicenda sulle alture del Righi

La strana manovra di un'Alfa Romeo che poi, ad un certo momento, si fracassa in un burrone - Nessuna vittima e nessun documento a bordo dell'auto - Contrabbando o spionaggio?

Genova, martedì sera.

Un grave incidente, che presenta misteriosi aspetti, è accaduto questa notte sulle alture del Righi. Un'Alfa Romeo 1900 targata PV 37100, durante una manovra, è rotolata lungo una scarpata sfasciandosi poi contro un albero. Non si lamentano nè morti nè feriti.

La segnalazione dell'incidente e dello strano contegno del conducente della vettura è stata fatta da uno sconosciuto (che si è subito allontanato) a un guardiano notturno della zona. Lo sconosciuto si trovava poco prima di mezzanotte fermo con la sua macchina in via Costanzi, cioè sulla strada che conduce a Oregina, poco oltre il bivio da cui si diparte la via per i Forti. A circa 40 metri c'era una seconda auto, anch'essa ferma. Sono passate poco dopo, dirette verso Oregina, due Alfa Romeo 1900, la seconda delle quali targata PV. Le macchine procedevano lentamente, come se i rispettivi conducenti stessero cercando qualche cosa o qualcuno.

Dopo una decina di minuti l'Alfa Romeo targata PV è tornata indietro, fermandosi di fronte alle due automobili in sosta, contro le quali ha diretto i fari accesi. Dopo un duello di abbaglianti con l'Alfa Romeo importuna, una delle due automobili ha accennato a partire per sottrarsi a quell'indiscreta indagine, e allora anche il pilota dell'Alfa di Pavia ha messo in moto il motore accennando a voler invertir la marcia. Quando però la macchina si trovò di traverso, il motore si fermò e ogni tentativo di rimetterlo in moto risultò vano.

Uno degli automobilisti importunati è corso allora in aiuto del conducente dell'Alfa il quale, abbandonato il volante, tentava di eseguire a mano la manovra che non gli era riuscita perchè il motore si era fermato. Si trattava di spingere prima la macchina verso un burrone, quindi in senso contrario. Senonchè, nell'eseguire la prima parte della manovra, l'automobile, per effetto del pendio della strada, proseguiva la corsa precipitando nel burrone, invano trattenuta dai due.

A questo punto comincia il mistero del fatto. Il conducente dell'Alfa è rimasto un attimo sull'orlo del burrone, quindi si è lanciato verso la macchina sfasciata. Il volontario aiutante è stato pure lui a guardare, quindi, risalito sulla sua macchina, si è allontanato a gran velocità in direzione di Oregina. Lo stesso comportamento ha tenuto l'altro automobilista della macchina in sosta.

Questa, in sostanza, la segnalazione fatta dal guardiano notturno Renato Nadir, della «Lince», che si è subito precipitato nel burrone per constatare quanto era accaduto. Nell'interno della macchina sfasciata il guardiano notturno non ha trovato nulla; non c'era neanche traccia di documenti. Forse per impadronirsi di questi documenti il misterioso automobilista si era precipitato dentro la macchina.

A rendere più fitto il mistero ha contribuito un'auto svizzera targata ZH che ha incrociato a lungo davanti al punto del sinistro; il pilota però aveva l'accortezza di spegnere i fari tutte le volte che passava di lì accanto, per cui ha impedito così di rilevare completamente il numero della targa.

Che cosa effettivamente c'è nella faccenda per ora non è possibile dire, ma è verosimile che sotto di essa possa esservi del losco. Furto, contrabbando o spionaggio?

Suicida per strada un attore del cinema

Roma, martedì sera.

L'attore cinematografo Corrado Dragoni, di 30 anni, si è ucciso ieri sera in una delle grotte di via dei Fulvi, nei pressi del cinema Quadraro, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Il tragico episodio è accaduto alle 19,30. A quell'ora alcuni bambini rinvenivano già rantolante un uomo con la testa massacrata da una ferita. Essi davano subito l'allarme, sicchè presto accorrevano sul posto altre persone e tra esse un vigile urbano il quale fermata un'auto di passaggio trasportava il poveretto all'ospedale di San Giovanni. Purtroppo però, pochi minuti dopo, l'uomo decedeva.

La polizia ha iniziato immediatamente indagini per accertare le cause che hanno spinto il giovane a togliersi la vita. Il Dragoni ha lasciato cinque lettere indirizzate a familiari ed amici. Esse sono state consegnate alla Procura della Repubblica. Si sta cercando una giovane donna che, a quanto hanno dichiarato alcune persone, è stata vista insieme con il Dragoni pochi minuti prima del tragico fatto e che poi si sarebbe allontanata singhiozzando.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 29 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Canta Nino Salvini con il complesso diretto da Giuliano Pomeranz - 14,30: Glen Cooie e la sua orchestra - 15: «Salmo 23» radiodramma di Guido Guarda, compagnia di prosa di Roma, regia di Anton Giulio Majano - 16: Nello Segurini e la sua orchestra - 16,30: Musica sinfonica - 17,15: «La casa delle tre ragazze» operetta in tre atti di M. Willner e Heinz Reichert, musica di Franz Schubert, direttore Cesare Gallino, orchestra di Torino - 18,15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 19,45: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale, Radiosport.

Ore 21: La rappresentazione di Santa Uliva di Anonimo Fiorentino, libero rifacimento di Corrado D'Errico, musiche di Ildebrando Pizzetti, direttore Alfredo Simonetto, istruttore del coro Roberto Benaglio, compagnia di prosa, orchestra e coro di Milano, regia di Umberto Benedetto - 23,15: Giornale radio e radiocronaca del Derby del Trotto dall'ippodromo di Villa Glori in Roma; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Il giornale e il tempo; Orchestra diretta da A. Fragna - 10,15: Sorriso al pianoforte; Orchestre da tutto il mondo - 12: Angeli e altri strumenti - 13,30: Giornale; Ornella e Fonti ... - 14: Walter Colì e il suo complesso - 14,35: Arpeggio ... - 15: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Carla Gavazzi e del tenore Angelo Lo Forese - 16: Haway oggi e domani, un programma di Tito Guerrini e Rodolfo d'Intino, allestimento di Lino Girau - 17: Voci nuove per la radio - 18: Ballate con noi - 19: I giocolieri di Dio (documentario) - 19,30: I re del microfono - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Il cambio in ... rivista musicale con ... Partecipano Isa Bellini, Mike Bongiorno, Lelio Luttazzi, Paolo Bacilieri, Jula De Palma ed Emilio Pericoli - 21,30: I concerti del Secondo Programma, direttore Arturo Basile; D'Indy: Symphonie Cévenole - Sinfonia op. 25 per pianoforte e orchestra sopra una melodia francese di montagna: a) Molto lento, moderato, b) Molto moderato, c) Animato (pianista Armando Renzi); Pizzetti: Il prezzo del ... a) ..., b) ..., c) Il lago di Carezza, d) Tofane ... - 23,15: Capriccio musicale, con la partecipazione di Fiile Pizzi, Luciano Sangiorgi ed Alberto Semprini - 24: Programma dell'orchestra di Gino Conte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f.) — Ore 18,30: Hans Friedrich Blunck: La lancia sul ... (lettura) - 18,45: L'opera pianistica di Schubert: Divertimento all'ungherese in sol minore op. 54 a quattro mani; Tre marce militari op. 51 a quattro mani - 19,30: «Perdita amor ... » programma sulla ... nel secolo XVII, regia di ... - 19: Corso di letteratura inglese: La poesia metafisica - 19,30: La cultura in provincia, corrispondenze da ... - 20: Libri ricevuti - 20,15: Concerto: ... - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Claude Debussy: scelta dai «Preludi» (pianista Walter Gieseking) - 22,30: Nel quinto centenario della nascita di Angelo Poliziano, programma a cura di Edoardo Rho - 23: Ernest Bloch: Sonata per violino e pianoforte (Agitato, Molto quieto, Moderato); esecutori: ... Coppola ..., violino; ..., pianoforte.

TELEVISIONE — Ore 11: S. Messa - 17: Campionati mondiali di ginnastica, telecronaca diretta dallo Stadio Olimpico di Roma - 17,30: Programma per i ragazzi: Documentario; Le avventure di Gene Autry (telefilm), ... episodio «La ... del ... » - 19: Telesport ... Europa (Francia): Panorama su Parigi - 20,45: Telegiornale; Televisione Europa (Francia): 21,15 Carosello delle Forze armate; 22 Fanfare ... l'Arco di Trionfo dell'Etoile - 23,00: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 30 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica per banda - 13,15: Orchestra Fragna - 16,15: Album musicale - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Complesso Coli - 18,30: Dischi Cesaril «Tito» - 19,15: Orchestra Angelini - 20: Orchestra Nicelli - 21: «Don Carlo» opera di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Un ... a Napoli - 14: Orchestra Savina - 16,30: Attualità musicali - 15: Nuove voci - 15,30: Orchestra Kramer - 16: «Terza pagina» (Il salotto del personaggio: Il libro delle meraviglie: ... ; Chopin: Pezzi celebri ...) - 17: «Cirribiribin» varietà musicale - 18: Musica da ballo - 18,30: Orchestra Conte - 20,30: Attualità cinematografiche - 21: «Cavallo a dondolo» rivista - 21,45: Scenes Drammatiche: I ... - 22: L'America latina di Stan Kenton - 22,15: «Fate largo all'amore» radiocommedia di Giovanni Guaita.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,30: «Favola di Orfeo» di Angelo Poliziano - 22: L'opera pianistica di Schubert - 22,40: I dialoghi di Platone: «Critone» e «Fedone».

TELEVISIONE — Ore 17,45 (dalla Svizzera): Telecronaca diretta di un incontro di calcio valevole per le semifinali del Campionato del mondo - 20,45: Telegiornale - 21: «Piccolo caffè» appuntamento con la canzone - 21,45: «Toulon vous ... avec ...» di Marcel Achard - 22,45: Replica telegiornale.

TORINO - A. VIII - N. 152
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
29-30 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Quo Vadis

Il crocefisso spezzato

VI. — Marco Vinicio ha ottenuto dall'imperatore Nerone l'ostaggio Licia, che era stata allevata a Roma come figlia da Aulo Plauzio e da Pomponia. Licia scappa a Vinicio ed egli la ritrova, una notte, in una riunione segreta di cristiani. Aiutato dal gladiatore Crotone, Vinicio cerca di rapire Licia sulla via del ritorno, ma il gigante licinio Ursus ferisce Vinicio e uccide Crotone.

Vinicio, sbattendo la testa nel muro contro il quale Ursus lo aveva proiettato, era svenuto. Egli riprende i sensi nel modesto alloggio della donna che accompagnava Licia. E' una vedova chiamata Miriam. Il bimbo che era anche con Licia è il figlio di Miriam e si chiama Nazaro. Anche Ursus e Licia sono lì. «Bisogna perdonarmi — dice il gigante. — Ho ucciso il tuo Crotone!». «Perchè non hai fatto uccidere anche me? — chiede Marco a Licia. — Invece di sbarazzarti una volta per sempre di me, mi hai fatto trasportare qui. Voi tutti che mi odiate, mi avete curato! Tu sei la più forte, Licia! Torna dai tuoi, ora. Non ti nasconderà più. Non

ti perseguiterò. Tu sei libera...». Licia e Vinicio rimangono presto soli. «Marco, o Marco — dice la giovane. — Tu sai che non ti odio!». «Licia!». I due giovani si gettano uno nelle braccia dell'altra, si stringono focosamente; le loro labbra si uniscono. «Avrei dovuto meglio capire ciò che in realtà desideravo — dice Marco. — Era di averti per sposa, di vivere sempre accanto a te. Vuoi concedermi il più dolce dei trionfi? Acconsenti a essere mia moglie?». «Sì, sì, sì, Marco», risponde Licia con slancio. «Allora vieni, sistema le tue cose e partiamo». «Io sono impaziente di seguirti!».

«Ci sposeremo in gran pompa», dice Marco. «Ma Paolo di Tarso viene qui. Vorrei chiedergli di pronunciare le rituali parole...». «Quali parole?» si sorprende Marco. — Tu l'hai già sentito parlare molto!». «Anche tu l'hai ascoltato questa notte, e hai sentito Pietro. Oh, Marco caro, credevo che, avendolo ascoltato, tu potessi vedere una luce... che tu potessi comprendere... Io non faccio che una preghiera: che l'immagine di Cristo possa apparire nel tuo cuore...». «Il mio cuore non è che tuo! — esclama Marco. — Il tuo Dio non vi troverà mai pace!». «Lo vedremo. Io lo porto continuamente nel mio cuore... con te!». «Cerca allora di farlo uscire!». «Non costringermi a scegliere, Marco!». «Sì, scegli! Perchè io non voglio condividerti col tuo Cristo, così come non ti avrei condivisa con un altro!...». Su queste parole, Paolo di Tarso entra nella stanza. «Figlio mio — dice a Marco, — il tuo amore per Licia è poca cosa in confronto alla felicità dell'umanità!». Vinicio si inalbera: «Dimmi, che cos'è un amore che riconosca una forza superiore alla propria? Andiamo!

Vieni con me, Licia?». «No, Marco...». Il Romano afferra dal muro un crocefisso e lo spezza. Poi se ne va, furioso... Licia si getta piangendo nelle braccia di Paolo: «Quando penso che stavo per seguirlo...», geme ella. Il giorno dopo, Marco Vinicio raggiunge lo zio Petronio e la Corte ad Anzio, dove Nerone si è trasferito per l'estate. Poppea fa in modo di trovarsi presto sola con Vinicio. Ella attira Marco vicino a sè, gli prende la testa con le sue mani e gli dà un lungo e focoso bacio. Questa volta Vinicio, rendendo il bacio, stringe nelle sue braccia la voluttuosa imperatrice...

Segue: L'incendio di Roma

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Partita a carte, con l'acqua fino al collo

Anche in alto mare si può giocare a carte, immersi nell'acqua fino al collo, grazie a questo costume di «perlon» (il nailon tedesco). Il costume, ideato per il salvataggio dei naufraghi, può essere contenuto, quando non è gonfiato, in una borsa per signora.

A strisce

L'attrice cinematografica Margaret Lockwood presenta un fresco vestito estivo a strisce bianche e rosse. L'effetto è ravvivato dal diverso orientamento delle strisce sulle spalle e nella gonna.

Per il sole in giardino

Costumino americano di tela bianca con applicazioni di perline di vetro per le signore che vogliono prendere il sole in giardino. Con una gonna annodata alla cintura il modello si trasforma in un vestito da cocktail.

Il saluto della regina Giuliana

La regina d'Olanda ha visitato le zone ricostruite dopo le terribili alluvioni del febbraio dello scorso anno. Ecco la Sovrana mentre risponde al saluto della folla dall'antico palazzo comunale di Klundert. Con lei è il borgomastro.